

No alla processione, sì al Gay pride La carta verde fa di nuovo cilecca

Card in tilt a Catania, dove si è svolto il corteo Lgbt ma non quello per Sant'Agata

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Per la prossima festa di San Gennaro, a Napoli, via libera a 450 fedeli in Duomo senza green pass. A Catania invece è saltata la processione per Sant'Agata, ma non il Gay pride, con poche mascherine e nessun controllo (mentre il corteo arcobaleno, a proposito di contraddizioni, è stato vietato a Palermo). E in chiese e basiliche di tutta Italia continua il doppio regime: per le funzioni religiose nessuna verifica, ma se uno entra per «turismo» invece deve mostrare il pass.

Comunque la si pensi sulla card, grande è la confusione sotto i cieli d'Italia, patria dei controlli a tappeto, ma anche di eccezioni vistose e di violazioni macroscopiche come il famoso rave nel Viterbese.

I rapporti tra Stato e culto, si sa, sono delicatissimi e non sarà certo questo giornale ad augurarsi che il ministro **Sperranza**, nonostante il cognome con virtù teologale incorporata, si metta a dettar legge fin sotto l'altare. Però è impossibile non notare alcune contraddizioni, che rendono la tragicommedia del pass sempre più surreale e borbonica. È a proposito di Borboni, ieri la Diocesi di Napoli, ha reso noto le modalità di celebrazione della festa di San Gennaro, domenica 19. La cattedrale aprirà alle 8 e chiuderà alle 21. Alle 10 ci sarà la messa con l'arcivescovo, **Domenico Battaglia**, e il sindaco, **Luigi De Magistris**, con apertura della cassaforte che contiene le famose ampole del sangue. Ad assistere all'auspicabile miracolo della liquefazione saranno ammesse, causa Covid, «solo 450 persone». Sarà obbligatorio l'uso della mascherina e vigerà il consueto regi-

me di distanziamento. Ma ovviamente a nessuno dei 450 sarà richiesto il pass. Paradossalmente, se una famigliola di turisti entrerà nella stessa chiesa per ammirarne la bellezza, dovrà esibire il lasciapassare.

San Gennaro è San Gennaro, insomma, e il suo primo miracolo l'ha già fatto su centinaia di feste patronali annullate in tutta Italia per paura dei contagi. A Catania, il 16 e 17 agosto, Sant'Agata si è dovuta inchinare al Covid e alla Regione in zona gialla. La processione con le reliquie della patrona è stata annullata e i fedeli sono stati solo ammessi, a piccoli gruppi, a entrare in Duomo per pregare. Sempre a Catania, lo scorso fine settimana, si è invece svolto tranquillamente sul lungomare il Gay pride. Centinaia di persone si sono riunite con cartelli e striscioni: pochissime le mascherine e nessun controllo.

La manifestazione è stata evidentemente catalogata dalla prefettura come di carattere politico e quindi le bandiere arcobaleno hanno battuto anche sant'Agata. Le associazioni dei commercianti, che hanno osato far notare con garbo le contraddizioni, sono ovviamente state tacciate di «omofobia» dagli organizzatori del Pride. Il Comune se l'è cavata con una mossa surreale: ha mandato sul posto un caravan per la vaccinazione, ottenendo ben dieci nuovi vaccinati, come ha raccontato *La Sicilia*. Niente da fare per il corteo arcobaleno del Pride Palermo previsto per il 18 settembre, che, a dimostrazione dell'aleatorietà delle regole riguardanti la certificazione verde, è saltato «per le restrizioni dovute al Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSEMBRAMENTO Un recente gay pride

[Ansa]

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

